

martedì 5 giugno 2001

economia e lavoro

l'Unità 13

Domani il direttivo della Confindustria Contratti, governo ed editoria in agenda

ROMA È prevista per domani la riunione del direttivo della Confindustria, anche se non è sicuro che si possa davvero svolgere per l'indisponibilità di alcuni partecipanti. L'incontro, secondo le previsioni di alcuni osservatori, potrebbe essere dedicato anche ad alcune questioni relative alle attività editoriali della Confindustria, in particolare al gruppo il Sole-24 Ore. Da un paio di mesi il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato e il suo direttore generale Stegano Parisi stanno cercando di realizzare un piano di «rafforzamento» delle strutture e dei vertici del gruppo, un piano che si manifesterebbe con la sostituzione del direttore del Sole-24 Ore Ernesto Auci con un altro giornalista, Guido Gentili, attualmente firma del Corriere della sera. Il progetto di D'Amato, che ha

parlato anche di una «riflessione in corso» sul gruppo editoriale e sulle regole di governance, non ha trovato finora i consensi sufficienti per essere attuato. Soprattutto alcuni grandi gruppi, in prima fila la Fiat, non hanno gradito il piano e la volontà di sostituire Auci che, piaccia o no, guida il primo giornale economico del Paese e finora non pare abbia combinato disastri. Allora perché cambiare? La Fiat avrebbe fatto sapere ancora negli ultimi giorni che preferirebbe il mantenimento dello status quo al vertice del quotidiano e che non ci fossero cambiamenti radicali nell'operatività del gruppo. D'altra parte la Confindustria ha ben altre cose a cui pensare: è impegnata nel suggerire il programma al governo Berlusconi e sta già studiando la presunta manovra correttiva dei conti pubblici.

Avviato col sindacato un confronto per rinnovare e riorganizzare le strutture. 10 mila i lavoratori interessati. «Non cacciamo nessuno».

Le Poste vogliono diventare più giovani



Corrado Passera, Presidente dell'Ente Poste

Raul Wittenberg

ROMA Le Poste si rinnovano, cercano di rinnovare anche il personale, e con l'occasione sperano di alleggerire gli organici. Per questo è in corso una trattativa con i sindacati per condurre in porto una operazione-mobilità simile a quella adottata per affrontare gli esuberanti nelle banche: il prepensionamento a carico dell'azienda. Il sistema ha avuto successo negli istituti di credito, è probabile che ciò avvenga anche alle Poste. La manovra è di proporzioni considerevoli, trattandosi di 5-10.000 dei 170.000 dipendenti delle Poste, ed è rigorosamente su base volontaria. «Noi non cacciamo nessuno», precisa lo staff di Corrado Passera, amministratore delegato dell'azienda. La ratio di questa operazione è sostituire il personale che fino a pochi anni fa era ministeriale, con operatori più motivati, sicuramente giovani e per questo meno costosi. Avere cioè degli organici pronti ad affron-

tare le sfide che attendono le Poste dopo il pareggio di bilancio e la quotazione in Borsa.

La discussione con i sindacati sta procedendo veloce. Si tratta di stabilire l'anzianità di servizio che darà l'accesso alla mobilità agevolata, dovrebbe essere di 31 o 32 anni. Una volta collocato in mobilità, il postino smette di lavorare, viene egualmente pagato dalle Poste fino a quando non avrà raggiunto i requisiti per la pensione di anzianità. Intanto l'azienda avrà costituito un "Fondo di accompagnamento" al quale attingere per pagare gli assegni di mobilità. Nel caso in cui il dipendente in uscita trova un altro lavoro, decade dall'assegno.

Il Fondo di accompagnamento - una sorta di cassa integrazione - è finanziato dalle Poste, senza alcun apporto dello Stato, ma con un contributo di 10-20.000 lire al mese da parte dei lavoratori in mobilità.

L'accordo non è lontano, le prime uscite potrebbero già avvenire nei prossimi mesi e poi proseguire per qualche anno, fino a

raggiungere i 10.000 immaginando che su questo ordine di grandezza sarà misurata la dotazione del Fondo. Le sostituzioni con personale più fresco riguarderanno la gran parte dei posti lasciati vacanti, ma se l'operazione contribuisce a ridurre gli organici, tanto di guadagnato.

Dura da parecchio tempo la cura dimagrante delle Poste, che negli ultimi anni hanno perso oltre 60.000 addetti. Quando era azienda ministeriale, gli stipendi assorbivano più del 90 per cento delle entrate. Secondo i sindacati l'obiettivo primario su cui punta Passera è anche fare in modo che il personale pesi meno del 70% dei ricavi. Un obiettivo che verrebbe colto dalle due componenti della manovra: risparmio sui posti di lavoro che non saranno coperti dalle sostituzioni; i nuovi che entreranno avranno costi inferiori, essendo al primo impiego.

Il nuovo accordo con i sindacati dovrebbe prevedere anche incentivi ai trasferimenti (12 mensilità) dalle zone in surplus di personale a quelle in cui è carente.

Privatizzazioni, in vendita Interpower

Dopo Elettrogen verrà offerta la più piccola delle tre Genco Il Tesoro venderà sul mercato le azioni Telecom risparmio

MILANO Sarà Interpower la prossima Genco - le società in cui sono state raggruppate le centrali dell'Enel in vendita - ad essere ceduta. L'indicazione è contenuta nella relazione sullo stato di attuazione delle privatizzazioni predisposta dal dipartimento del Tesoro in vista del passaggio delle consegne al nuovo governo.

Le procedure per la cessione della più piccola delle tre Genco inizieranno subito dopo le offerte vincolanti per l'acquisto di Elettrogen. Offerte che è previsto debbano essere presentate nell'ultima decade di luglio. Interpower è stata preferita dal Tesoro ad Eurogen (la società più grande) in base alla possibilità che la vendita possa avvenire in tempi rapidi.

Come noto, in base al decreto Bersani sulla liberalizzazione del settore elettrico, l'Enel dovrà cedere circa 15 mila megawatt di capacità di generazione.

Accanto alla cessione delle Genco sono «pressoché concluse» anche le attività preparatorie per il collocamento sul mercato della seconda tranche delle azioni Enel. E definiti sono anche i contratti con l'advisor finanziario - Lazard - i mandati con Mediobanca e Merrill Lynch, oltre agli accordi con l'agenzia di pubblicità che, attraverso un filmato, dovrà promuovere il collocamento e con il consulente delle pubbliche relazioni.

Le privatizzazioni, però, non si fermano qui. Il Tesoro - si legge sul sito internet dedicato ai progetti di privatizzazione - ha anche allo studio «l'alienazione sul mercato» delle azioni di risparmio di Telecom. Il consulente nominato per l'opera-

zione, infatti, ritiene che non sia opportuno per il dicastero di via XX settembre (che in assemblea, attraverso il suo rappresentante, si era astenuto come manifestazione di «mera neutralità») aderire alla proposta contenuta nella delibera di conversione a pagamento proposta dal gruppo Olivetti. Il Tesoro, attualmente ha in portafoglio circa 13,5 milioni di titoli, pari allo 0,65 per cento del capitale risparmio. Il valore di mercato si aggira intorno ai 161 miliardi di lire.

Non solo. In tempi rapidi potrebbe avvenire anche la cessione delle azioni ordinarie del colosso delle telecomunicazioni ancora in mano pubblica. La quota è di tutto rilievo ed è pari al 3,46 per cento del capitale. A decidere le tappe, in questo caso, sarà il mercato. «Una ripresa del settore tecnologico e delle telecomunicazioni, favorita dalla riduzione dei tassi di interesse negli Stati Uniti - si legge infatti nella relazione - potrebbe creare le premesse per il completamento in tempi brevi della cessione».

Entro giugno, poi, sempre confidando nel favore del mercato, potrebbe essere perfezionata anche la cessione delle quote di S. Paolo-Imi, Ina e Beni Stabili ancora detenute dal Tesoro.

Per quel che riguarda l'Acquedotto Pugliese, invece, la procedura è «pressoché completata». Lo schema di contratto è stato definito dai legali del Tesoro ed inviato all'Enel. Solo dopo la firma dell'acquirente potrà chiedere all'antitrust l'autorizzazione all'acquisto. Contro il prezzo di cessione stabilito dai valutatori, però, il dicastero ritiene di dover «predispone l'impu-

gnazione presso le autorità competenti». E anche questa è una novità.

Dalla cessione degli immobili di proprietà dello Stato e degli enti previdenziali, invece, il Tesoro dovrebbe incassare circa 5.500 miliardi di lire. Una cifra inferiore rispetto agli 8 mila inizialmente previsti. Mentre quelli effettivamente incas-

sati sono finora circa 1.300.

«Per avere di più - si sostiene al dicastero - occorre riprendere il governo delle procedure, rafforzare il coordinamento interministeriale e prendere qualche decisione amministrativa».

Ma, complessivamente, conti alla mano qual è finora il bilancio finanziario dell'operazione?

L'effetto delle privatizzazioni sul debito era stato originariamente stimato dal Dpef del settembre in 65 mila miliardi di lire. Ad oggi, per realizzare l'obiettivo, mancano all'appello circa 20-24 mila miliardi. Una cifra che potrebbe produrre un possibile impatto sulla spesa per interessi di mille miliardi.

a.f.



Il Ministro dell'Economia uscente, Vincenzo Visco

Innovazione a Maranello



Il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi (nella foto con il presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo) ha parlato di innovazione tecnologica ieri mattina a Maranello durante la consegna dei premi Podio Ferrari.

No profit, a Milano quasi 26mila addetti

MILANO Quattromiladuecentoquindici organizzazioni senza fine di lucro, 25 mila 600 dipendenti assunti a tempo pieno. Nel panorama economico ed occupazionale milanese il no profit ha acquisito una sua fisionomia ben precisa. E, tra Adda e Ticino, pesa ormai come l'intera industria alimentare. È questo uno dei dati che emerge dal primo Rapporto sul settore no profit ambrosiano, curato da Adriano Probschi, docente dell'università Cattolica e presentato ieri a Milano. Un rapporto, per dirla con le parole del presidente della Caritas ambrosiana, don Virginio Colmegna, che sottolinea anche come no profit non significhi «no al profitto, bensì cultura redistributiva del profitto».

I dati. Nella provincia di Milano, come ricordato, sono 4.215 le organizzazioni senza fini di lucro (associazioni, cooperative sociali, fondazioni, istituzioni religiose e grandi enti), il 57 per cento delle quali concentrato nella metropoli. Oltre ai dipendenti, un esercito - oltre 310 mila persone - sono i volontari, che prestano servizi quando possono. Formando però un contributo equivalente a quel-

lo di 36 mila lavoratori a tempo pieno. Il 60 per cento impegna meno di 5 ore la settimana, il 26 per cento tra 5 e 10 ore, il 14 per cento più di 10 ore. Poi, ci sono oltre 1.800 obiettivi di coesistenza, che fanno il servizio civile in 238 enti di Milano e provincia. Gli obiettivi in servizio nel Milanese sono la metà di quelli lombardi e un decimo del totale nazionale.

Problemi? Il no profit deve trovare mezzi efficaci per la raccolta di fondi, dato che, in epoca di bassi tassi, anche patrimoni ingenti come quelli delle fondazioni hanno un rendimento molto ridotto. Il Comune di Milano, riferisce il rapporto, nel '99 ha impiegato per i servizi sociali 292 miliardi di lire, più altri 66 miliardi per il personale e oltre 100 miliardi per le spese in conto capitale. Il 52,2 per cento circa della spesa è andato al no profit che gestisce servizi convenzionati con il Comune. E qui c'è l'altro punto dolente. Il volontariato milanese, sostiene il rapporto, ritiene che il suo ruolo venga equivocato dagli enti locali, che tendono a ricorrere ai volontari in quanto forza lavoro a poco prezzo.

Passigli, sottosegretario uscente all'Industria: i governi dell'Ulivo hanno investito 4.000 miliardi in innovazione

Il governo Berlusconi s'impegna sulla ricerca

Bianca Di Giovanni

ROMA Non fermate la ricerca e l'innovazione. È il monito che arriva dal sottosegretario uscente all'Industria Stefano Passigli nel giorno del bilancio conclusivo del suo impegno per le nuove tecnologie. Che si trasforma subito in un manifesto, dai banchi dell'opposizione, in difesa delle frontiere della scienza. «Altroché Mr I - manda a dire Passigli al futuro premier - Più che di un tecnico dell'informatica, settore in cui sono stati fatti i passi necessari, l'Italia ha bisogno di liberarsi dei retaggi conservatori antiscientifici, e di favorire con investimenti adeguati la ricerca nelle

biotecnologie». E al popolo di Seattle, già schierato contro gli effetti oligopolistici delle «tecnologie della vita», Passigli dice: meglio finanziare diversi soggetti, cioè le università, che lasciare tutto nelle mani delle grandi multinazionali.

Secondo Passigli, dopo l'accorpamento dei ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università, è necessario creare un ministero senza portafogli per la ricerca scientifica, come avviene in molti Paesi europei. «Se Berlusconi, rovesciando l'atteggiamento tenuto finora dal polo - dichiara - vuole veramente rilanciare la ricerca in Italia, lo potrà fare soltanto attraverso un incisiva azione istituzionale».

Il riferimento all'atteggiamen-

to passato del Polo non è casuale. Gli ultimi due governi di centro-sinistra hanno dovuto lottare contro l'ostruzionismo dell'opposizione per poter riaprire i «rubinetti» della ricerca. Complessivamente sono stati investiti quasi 4 mila miliardi in tecnologie, formazione e ricerca, di cui una buona fetta (2.700) dai proventi Umts. «Avremmo voluto stanziarne di più - dichiara Passigli - Ma siamo stati bloccati dall'opposizione, che voleva tutti i proventi dell'Umts per il ripianamento del debito pubblico. Se avessimo avuto il doppio per l'innovazione, non avremmo fatto gran danno al debito, ma avremmo fatto molto per la ricerca».

Sui 2.700 miliardi derivanti dalle licenze per il telefonino di terza generazione, 900 sono destinati alla ricerca. Altro caposaldo del programma del governo è stato lo stanziamento di 180 miliardi per dotare di un pc gli studenti del primo anno delle superiori («An voleva allargare l'iniziativa alle inferiori - precisa Passigli - Vedremo ora se lo faranno»). Circa 150 miliardi sono andati alla formazione degli insegnanti, 50 per la carta di credito formativa, altrettanti per la riconversione dei laureati disoccupati. Agli incentivi per la creazione di portali territoriali sono andati 330 miliardi. Insomma, sul fronte delle tecnologie l'Italia può dire oggi di essere in linea con l'Europa.

Da **FALLIMENTO**
INTERCOM Srl (n° 16916 Trib. F1)

VENDIAMO DA **1 GIUGNO**

ARTICOLI CASALINGHI
(Piatti, Bicchieri, Pentole, ecc...)

ED INOLTRE

Capi Firmati

Costumi Mare e Biancheria
(C.P. Company, Armani, D&G, Diesel, Replay, ecc...)

SERVICES D.P.T. Srl

Via Emilia Est n° 311 - Modena
Tel. 059/374535
www.dptservices.com

COMUNE DI COPPARO
Provincia di Ferrara

Il Dirigente Settore Servizi Sociali

Rendo noto che il Comune di Copparo in qualità di Comune capofila dell'Associazione dei Comuni di Copparo, Berra, Tresigallo, Jolanda di Savoia, Ro e Formignana, con sede in Copparo (Fe) via Roma n. 28 - Tel. 0532/864511 - Fax 0532/864660, intende affidare la gestione della Casa Protetta di Copparo e Tresigallo mediante appalto concorso ai sensi dell'art. 23 comma 1- lett. B) D. Lgs. 157/95 modificato con D.lgs. n. 65/2000 e L.R. n. 7/94 s.m.i.. Le modalità di partecipazione e di gara sono quelle di cui al bando di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Copparo. L'importo presunto annuo è pari a L. 4.420.000.000 (quattromiladuecentoventimilioni) - Euro 2.282.739,49 Iva compresa. La documentazione dovrà pervenire al Comune di Copparo Ufficio Protocollo via Roma n. 28 - 44034 Copparo entro le ore 12.00 del giorno 16.06.2001. Il responsabile del procedimento è il Capo Servizio Settore Segreteria Sattin Dot.ssa Rita. Copparo 30/05/2001.
Il dirigente Settore Servizi Sociali
Pesci Rag Maurizio